

Sabato l'Arcivescovo consegna il premio ai tre vincitori

Sabato 21 maggio alle 11, presso il Salone della Curia Arcivescovile di Milano (piazza Fontana 2), si terrà la cerimonia di premiazione del *Martini International Award 2014-2015*. A consegnare il premio ai vincitori di questa seconda edizione sarà lo stesso arcivescovo di Milano Angelo Scola. La mattinata, moderata dalla giornalista Lucia Capuzzi, prevede un saluto iniziale del presidente della Fondazione Carlo Maria Martini p. Carlo Casalone e un intervento del presidente della Giuria, monsignor Pierangelo Sequeri. Spetterà poi ad altri tre rappresentanti della Giuria illustrare i lavori scelti. I vincitori riceveranno il premio di 5 mila euro per ciascuna delle tre sezioni. Oltre che dal presidente, la Giuria è composta da Gianantonio Borgonovo, Ferruccio de Bortoli, Lucia

Capuzzi, Jean-Paul Hernandez, Giuseppe Laras, Vittoria Priscianaro, Maurizio Teani, Roberto Vignolo e Virginio Pontiggia (segretario). Il premio, avviato nel 2013 dalla Diocesi di Milano, è ora continuato con il coordinamento della Fondazione intitolata al Cardinale, si propone di ricordare la figura e l'opera di Carlo Maria Martini e di tenere vivo lo spirito che ha animato il suo impegno. Per la prima sezione, sullo studio del pensiero e della figura di Carlo Maria Martini, il premio sarà assegnato al lavoro di Francesca Mercurio, «Carletto cantatore di stelle, una storia per ragazzi e adulti da leggere insieme in famiglia, «per metterli in ascolto della storia di un uomo prima ancora che di un vescovo quale è stato Carlo Maria Martini». Per la seconda sezione, dedicata al rapporto tra Bibbia e cultura nel mondo di oggi (arte, letteratura, filosofia, scienza, economia, politica, religioni, spettacolo, ecc.), il premio andrà a Nicola Carlo Bordo-gna per «L'insufficienza della pena. Verso un ripensamento in prospettiva riparativa», un breve saggio che trae ispirazione, in sintonia con la riflessione di Martini, dalla tradizione biblica e dalla sua visione non unicamente retributiva della giustizia per ricomprendere le moderne pratiche di giustizia riparativa. Per la terza sezione, dedicata a esperienze e progetti pastorali ispirati allo stile del Cardinale, il premio verrà assegnato al lavoro di Gonzalo Abadie Vicens e Guillermo Buzzo Sarlo, «Discipulado cate-

Mercoledì alle 21 incontro a Milano sul biblista e «uomo del dialogo»

Carlo Maria Martini, biblista ed esegeta oltre a essere stato un uomo di cultura teologica, fu anche uomo del dialogo tra le religioni, soprattutto con l'ebraismo. Sembrerebbe «il Cardinale del dialogo», una delle figure più ascoltate e influenti del cattolicesimo mondiale negli ultimi quarant'anni. Per riflettere sull'insegnamento e l'eredità di Martini, il gruppo di Azione cattolica della parrocchia Santi Nereo e Achille di Milano ha organizzato per mercoledì 18 maggio alle 21 (via Pannonia 1) un incontro dal titolo «Carlo Maria Martini. Un uomo di Dio». Interverrà Guido Formigoni, docente all'ulm e coordinatore del comitato scientifico dell'Opera omnia di Martini. L'intervento sarà preceduto da un breve filmato con testimonianze e ricordi sul Cardinale che ha insegnato, a generazioni di giovani e adulti, soprattutto ambrosiani, a leggere e ascoltare la Bibbia, a prenderla in mano e a farla divenire sempre più familiare. «Non pensare in modo biblico ci rende li-

mitati, ci impone dei parocchi non contenti di cogliere l'ampiezza della visione di Dio», diceva. Lo sguardo di Dio che si dovrebbe avere e che si dovrebbe imparare ad esercitare, allora, abbraccia tutta l'esistenza, andando a toccare ogni ambito di impegno della vita degli uomini e in particolare modo dei cristiani; dalla cultura all'educazione, dall'economia fino alla politica. Martini ha insegnato a fare unità dentro di sé, a discernere in maniera coraggiosa e profonda ogni situazione e ogni decisione importante, senza tralasciare nulla, ma lasciandosi ispirare dal Vangelo. Nell'ultima intervista rilasciata, Martini concludeva domandando all'intervistatore: «Che cosa puoi fare tu per la Chiesa?». Questa domanda è rivolta a ciascuno e l'Ac di Milano non vuole farla cadere, ma risvegliare le coscienze sopite dei fedeli laici, perché si prendano le proprie responsabilità e siano fecondi di frutto. Info: www.lacittadudi.org, http://acsma.xoom.it

Alberto Ratti

Dal giugno scorso a oggi sono stati schedati testi, discorsi, scritti e fotografie dei primi cinque anni di episcopato. L'immenso

patrimonio digitale sarà messo a disposizione e consultabile on line a dicembre. Parla Chiara Daniele, responsabile del progetto

Un appello ai milanesi per l'archivio Martini

DI LUISA BOVE

È un patrimonio immenso quello che sta riaffiorando per arricchire giorno dopo giorno l'Archivio Carlo Maria Martini. Una quantità enorme di scritti, appunti, quaderni, agende, corrispondenze, documenti pastorali, omelie, discorsi ufficiali, conferenze, esercizi spirituali e più di 400 libri in edizioni italiane e straniere. A queste vanno aggiunte le tantissime fotografie, i video e i documenti digitali che arricchiscono ulteriormente l'archivio gestito dalla Fondazione Carlo Maria Martini e realizzato con la collaborazione di Fondazione Unipolis. Testi, video, foto, playlist musicali e tutti i *digital born* sono conservati negli hard disc dei computer appartenuti all'Arcivescovo di Milano. «Le carte sono costituite da più nuclei», spiega Chiara Daniele, responsabile del progetto Archivio - e sono conservati in luoghi diversi, legati alla vicenda personale del Cardinale. Si va dai documenti custoditi dalla famiglia Martini a Torino, a quelli che erano a Gensualemme e presso la comunità dei gesuiti a Gallarate (dove l'Arcivescovo ha trascorso gli ultimi anni di vita), fino all'ampia documentazione dei 22 anni di episcopato ambrosiano che si trovano nell'Archivio diocesano e nella Curia milanese. Vi aspettavate un archivio così vasto?

«Ci aspettavamo un archivio vasto, ma non così tanto come si sta rivelando. Ce ne siamo resi conto nel momento in cui abbiamo iniziato a lavorare seriamente e fattivamente al progetto. Quello del cardinal Martini è un archivio vasto, ma che dialoga anche con tanti altri archivi e nel momento in cui iniziamo a inventariare i documenti, nascono spunti o suggestioni per cercare documentazione anche in altri luoghi. Si tratta quindi di un archivio a rete».

In preparazione 90 testimonianze di collaboratori, esponenti della cultura o della vita pubblica cittadina e italiana

Qual è la difficoltà più grande in questa impresa? «Il fatto che questa documentazione ha un forte nucleo all'interno della Fondazione Martini e dell'Archivio diocesano, ma poi va appunto cercata in molti altri archivi. Lavoriamo all'interno di un progetto più generale della Fondazione Martini e quindi questa ricchezza non è una difficoltà, ma un'opportunità. La peculiarità più interessante di questo progetto è la sinergia tra l'edizione dell'«Opera omnia» e le attività della Fondazione Martini». A che punto siete con il lavoro? «Dal giugno scorso a oggi sono stati schedati i testi, i discorsi, gli scritti e le fotografie dei primi cinque anni di episcopato di Martini che, insieme ai materiali audiovisivi di questo periodo, verranno aperti alla consultazione nel dicembre 2016 attraverso il nuovo portale della

Fondazione che è in via di realizzazione. Il progetto si concluderà nel 2019 con un archivio digitale virtuale che raccoglie e mette a disposizione i documenti "di" e "sul" Cardinale. Tutto il materiale sarà quindi consultabile on line da chiunque e con diverse chiavi di ricerca». Presto lancerete anche un appello... «Lanceremo un appello alla città e ai cittadini perché vogliamo raccogliere il Martini di ciascun milanese, i documenti che conservano privatamente. Chiederemo con una *call for documents* di conferirli nelle modalità che indicheremo, così accanto ai documenti dell'Archivio Martini si acquisiranno quelli che ogni cittadino milanese conserva del "suo" Arcivescovo. Quindi lettere, video, foto, tutto ciò che è stata testimonianza viva e concreta del rapporto tra il Cardinale e la città, tutto ciò che è stato prodotto in questo rapporto intensissimo che Martini ha avuto con la sua Milano». Avete anche pensato a una ricerca all'estero? «Stiamo strutturando alcuni filoni di ricerca per documentazione che sappiamo potrebbe essere in archivi esteri». Inoltre state raccogliendo 90 testimonianze. Di quali personalità si tratta? «Innanzitutto dei collaboratori più stretti di Martini, ma anche di coloro che abbiamo testimonianza dei percorsi pastorali, episcopali, personali e intellettuali dell'Arcivescovo. E poi esponenti della cultura o della vita pubblica milanese e italiana che

hanno fatto un percorso comune con Martini o anche un piccolo tratto con lui, infine esponenti della Chiesa che hanno dialogato con il Cardinale. Sono quindi rappresentanti del mondo laico, ecclesiale e del rapporto e dialogo con le altre religioni. Insomma, tutti coloro che lo hanno incontrato e hanno fatto un percorso più o meno lungo di vita, di scambio intellettuale, spirituale... con un focus specifico su Milano, ma non solo».



Il cardinale Carlo Maria Martini commenta un testo della Bibbia

«Amoris laetitia», con Bressan operatori di pastorale familiare

L'Esortazione apostolica di papa Francesco sarà presentata agli operatori di Pastorale familiare venerdì 20 maggio alle 20.45 presso l'Auditorium San Carlo (corso Matteotti 14, Milano). Alla serata, promossa dal Servizio di Pastorale familiare, interviene monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. È stato avviato in Diocesi un percorso di ricezione dell'Esortazione *Amoris laetitia*, con una riflessione che ha coinvolto anche il Consiglio episcopale milanese e l'Assemblea dei Decani negli incontri presieduti dall'Arcivescovo. Frutto di queste e altre consultazioni è il testo del Vicario generale, monsignor Mario Delpini, che indica le tappe e il metodo di un cammino il cui esito, se sarà necessario, potrebbe essere

la pubblicazione di una nota pastorale. Nella prima parte del testo, Delpini si rivolge in particolare ai ministri ordinati, invitati a essere «segno del Regno e via all'incontro con il Signore». La lettura integrale di *Amoris laetitia* è il primo impegno richiesto, soprattutto ai singoli fedeli e alle coppie di sposi che vivono la vocazione al matrimonio, oltre che agli operatori pastorali, ai preti, ai vescovi. Sì, perché «papa Francesco scrive e parla a tutti i fedeli, scrive e parla in modo che tutti possono capire e gioire di una parola evangelica che visita la concretezza della vita e ne fa risplendere la vocazione alla gioia». Per partecipare alla presentazione occorre inviare una mail per la propria iscrizione all'indirizzo famiglia@diocesi.milano.it e dare conferma.

domani alle 21

Generazione ed educazione

Continua il ciclo di incontri sull'Esortazione apostolica di papa Francesco guidati dal parroco di San Simpliciano monsignor Giuseppe Angelini. Il prossimo appuntamento è per domani alle 21 su «Generazione ed educazione» e il 23 sulla «Legge della gradualità e rapporto tra legge e coscienza». Gli incontri si terranno nell'aula 12 della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (via dei Chiostri 6, Milano). «L'Esortazione è stata accolta con deciso consenso, addirittura con entusiasmo, ma anche con notevoli approssimazioni - sottolineano gli organizzatori degli incontri -. Radicale sarebbe il mutamento prospettato a livello di strategie pastorali; esso si produrrebbe per altro senza mutare in nulla la dottrina. Il senso sintetico della conversione pastorale auspicata è quella che va nel senso di un atteggiamento "inclusivo". La disposizione "inclusiva" esige di accordare attenzione a tutti, a tutti offrire aiuto, senza pregiudiziali discriminazioni tra chi è dentro e chi è fuori».